



Non parla, non vede, non sente.
«Il governo italiano non sapeva nulla delle torture dei soldati americani in



Iraq. Mai ricevuto rapporti della Croce Rossa». Antonio Martino, ministro della Difesa, Camera dei deputati, 12

maggio (la Croce Rossa Internazionale afferma di avere informato tutti i governi presenti in Iraq, ndr)

Torture, trovato il colpevole: il Tg3

Il governo attacca l'unico Tg ancora libero che ha osato svelare le sevizie nel carcere di Nassiriya. Fini e Gasparri vogliono le dimissioni del direttore Di Bella. Ma il colonnello Burgio conferma tutto. La magistratura militare apre l'inchiesta. Intanto la vedova Bruno viene interrogata a "Porta a Porta"

ULTIME NOTIZIE DALL'ORRORE

Furio Colombo

È accaduto un fatto nuovo nel mondo dei media: il Tg 1, la nave ammiraglia del presidente del Consiglio, dedica buona parte delle sue edizioni delle ore 13 e delle ore 20 del giorno 12 maggio per negare, svisare e smentire una notizia che non ha mai dato la sera prima. Si tratta delle dichiarazioni della vedova Bruno (il marito, maresciallo dei Carabinieri è morto nell'attentato di Nassiriya) in cui la signora riporta frasi agghiaccianti su ciò che il marito vedeva e raccontava del carcere di quella città: una folla di uomini nudi stipati in spazi angusti con i corpi segnati da evidenti sevizie. L'intervista era in apertura del Tg 3. E poiché si tratta di verità (lo ha confermato il giorno dopo sul "Corriere della sera" il colonnello Burgio, comandante del Tuscania, che ha aggiunto altri tremendi episodi) ha scatenato l'ira dell'intero schiera-

ROMA «Non sapevamo, nessuno ci ha detto nulla...». Balbetta il governo, si arrampica sugli specchi nel difficilissimo tentativo di uscire dall'angolo dopo le sconvolgenti rivelazioni sulle torture in Iraq, e tenta di spostare il tiro sparando contro il Tg3. L'intervista a Giuseppina Bruno, la vedova del maresciallo ucciso a Nassiriya, manda in tilt il governo. La signora Giuseppina è tempestata da telefonate, è costretta ad una mezza marcia indietro. Ma il colonnello Burgio conferma.

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

L'inchiesta

Ecco perché militari e governo sapevano tutto

BERTINETTO A PAGINA 5

Giungono nuove foto al Senato Usa: «Mai viste scene più spaventose»



Le perplessità dei senatori Carl Levin e Edward Kennedy

ZAMBRANO A PAGINA 7



Pina Bruno



Lynndie England

mento detto "di centro destra". Persino il bravo Follini, che fino ad un momento prima aveva bollato con parole di fuoco le torture americane, ha negato che possa essere vero ciò che ha narrato la signora Bruno. Si è scatenata una persecuzione che è continuata fino a «Porta a Porta», dove la signora è stata interrogata (è l'unico modo di definire l'intervista che le hanno fatto) ha avuto un trattamento assai più inquisitorio della non dimenticata mamma di Cogne tuttora accusata di infanticidio.

Per questo governo e questa maggioranza, purtroppo del tutto succube anche quando si discute di gravi questioni morali, ogni spiraglio di verità è un affronto insopportabile che scatena gli insulti. Il ministro Giovanardi, per esempio, ritiene che la signora Bruno, prima italiana a dire la verità su un carcere e su torture finora sconosciute (mostrandoci in che modo si onora un caduto) sia responsabile di eventuali conseguenze che potrebbero toccare agli ostaggi italiani. Lo dice per far capire ben chiaro quanto sia importante per lui non interrompere mai il gioco del silenzio.

Quel gioco, in tutta la sua imbarazzante mancanza di pudore, è stato giocato alla Camera dal ministro della Difesa Antonio Martino.

SEGUE A PAGINA 27

L'opposizione unita: ora via dall'Iraq

Fassino: il tempo ormai è scaduto. Castagnetti: mozione unitaria per il ritiro



ROMA Non un giorno in più in Iraq. Tutta l'opposizione dice: il tempo è scaduto. E ora si sta lavorando al testo di una mozione che dovrebbe essere votata il 20 maggio quando Berlusconi andrà alla Camera per presenziare al dibattito sull'Iraq. Sarà un testo stringato di tre o quattro righe per chiedere al governo l'avvio del rientro dei soldati italiani.

A PAGINA 4

Esecuzioni

La Bibbia l'orrore il "Foglio"

MOBRICI A PAGINA 27

Riti della barbarie

BERG COME PEARL EBREI SGOZZATI

Sigmund Ginzberg



Non è solo orrore su orrore. Sono immagini, che fanno il giro del mondo in tempo reale su internet. Foto contro foto, video contro video. Spettacoli dell'orrore. La cui efficacia si misura sugli effetti che suscitano, o si vuole che suscitino nello spettatore. Ma sullo stesso pubblico o pubblici diversi?

SEGUE A PAGINA 27

Torture/1

LA COLPA È MIA

Rosetta Loy

«Nessun uomo è un'isola, intero in se stesso. Ogni uomo è un pezzo del Continente, una parte della Terra. Se una Zolla viene portata dall'Onda del Mare, l'Europa ne è diminuita, come se un Promontorio fosse stato al suo posto, o una Magione amica, o la sua stessa Casa. Ogni morte di uomo mi diminuisce, perché io partecipo all'umanità. E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: Essa suona per te». Queste parole di un sermone di John Donne sono state messe da Hemingway a epigrafe di «Per chi suona la campana». E per una strana forma di associazione mi sono tornate in mente le immagini di Guantanamo. Stentavo di collocarlo, il carcere di Guantanamo, (a Cuba, ma a Cuba non c'è Fidel Castro?). Poi la confusione si è chiarita con quella base americana appesa come un cappello all'estremità dell'isola per confermare un possesso. E quei prigionieri chiusi nelle gabbie sotto un sole rovente, accucciati in terra, sono apparsi a un tratto in tutta la loro orrenda disumanità.

SEGUE A PAGINA 27

Torture/2

NESSUNO TOCCHI I PRIGIONIERI

Sergio D'Elia *

I casi di tortura praticata dalle forze americane in Iraq non possono essere spiegati solo con la "cattiveria" della Cia o di Rumsfeld o con l'errore che si è potuto verificare nella catena di comando dell'esercito. C'è un peccato originale in questi casi, e sta nella logica aberrante della "guerra al terrorismo" che rinuncia alla sovranità, sia pure armata, delle regole dello Stato di diritto (e del diritto di guerra) e sceglie la banalità militare di mezzi terribili giustificati dal fine supremo e nobile della sicurezza. Ma, prima di tutto, occorre dire che è solo grazie al "sistema americano", in primo luogo alla libertà di stampa e a quel potentissimo tribunale extra-giudiziario costituito dall'opinione pubblica americana, che noi abbiamo potuto sapere, con foto e resoconti particolareggiati, delle violenze subite da detenuti iracheni.

* segretario di «Nessuno tocchi Caino»

SEGUE A PAGINA 10

L'incontro

CRISTO FRA I VAGABONDI

Ivan Della Mea

Ora so che ci si ritroverà, abbastanza presto credo, e ci abbraceremo a lungo, in silenzio, nulla avendo da dirci che già non ci fossimo detti negli incontri precedenti.

Lui era una persona, un bravo cristiano, un uomo, di cui molto avevo letto: alla rinfusa in un primo tempo come travolto dalla voglia e forse anche dal bisogno di sapere di lui; poi, negli anni maturi - che non sono quelli della saggezza bensì quelli dell'assenza che monta piano piano lungo l'erta della pigrizia siccome battistrada della solitudine - seguitai a cercarlo ma senza passione.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo

Inciviltà

Veramente non si riesce a capire quale sia il criterio di scelta delle notizie del Tg1. Martedì non ha detto una parola sull'intervista rilasciata al Tg3 dalla vedova del maresciallo Bruno, benché fosse sicuramente un fatto così clamoroso da provocare un terremoto nel governo e nel Parlamento. Con la sua faccia pulita e il suo modo di parlare semplice, questa donna ha rivelato quello che il governo non può dire di non aver saputo, semplicemente perché aveva il dovere assoluto di esserne al corrente. E, in effetti, anche il Tg1 ha pensato che fosse il caso di parlarne, ma solo mercoledì, quando bisognava dare spazio alle ipocrite smentite del governo. Cioè, non è stato per autonoma valutazione che la notizia è stata alla fine data, ma solo per la necessità di riferire la reazione dell'editore di riferimento e le pressioni sulla signora Bruno. Fatto sta che, mentre Mimun pensa a che cosa gli conviene annunciare o tacere dei fatti del giorno, i fatti stessi superano ogni livello di efferatezza conosciuta. E non possiamo nemmeno più deprecare che in Iraq sia stata scatenata una «guerra di civiltà», perché ormai è in atto una vera e propria guerra di inciviltà, dalla quale nessuno può uscire vincitore.

Citizen Berlusconi IL PRESIDENTE E LA STAMPA



La versione originale del documentario trasmesso da Thirteen/WNET New York

IL DVD È IN LIBRERIA

Per abbonamenti, arretrati e offerte speciali:
Servizio Clienti tel. 06 51763101 - fax 06 50780626
www.elleu.com - info@elleu.com



www.forusfin.it (800-929291) numero verde gratuito

Trovi un PUNTO FORUS in ogni città

prestito dipendenti

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, altre tipologie e PENSIONATI INPDAP.

Anche se con altre trattenute in busta paga, altri finanziamenti in corso, sprovvisti di conto corrente o con protesti e pignoramenti.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA.

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821. T.A.N. del 3,2%. T.A.E.G. del 8,11% al max consentito.